

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 41 (1984)
Heft: 10

Artikel: L'hockey su pista
Autor: Dupertuis, Pierre-André
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000158>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'hockey su pista

di Pierre-André Dupertuis, capo-stampa della FSRH

Storia

Per molti, il termine «rink-hockey» non è che un vocabolo anglo-sassone, vagamente ibrido e che non richiama nulla di ben preciso. Fino a poco tempo fa, si associavano regolarmente gli appassionati di rink-hockey ai loro colleghi dell'hockey su terra. Oggigiorno, mentre l'hockey su pista — poiché di questo sport si tratta — rivendica il posto che gli spetta, si pensa ancora che il pattinaggio a rotelle e, di conseguenza, lo sport che ne deriva, sia solo un sotto-prodotto dell'hockey su ghiaccio e che si pratica l'hockey su pista nello stesso modo di taluni che scelgono di giocare al calcio su biciclette: per associazione d'idee!

Si dimentica spesso che l'invenzione del pattino a rotelle non è cosa recente. Si ritrovano le prime tracce nel 1815, inventato da un tale Garcin, un francese, che lo chiamò «Lingar». Il pattinaggio a rotelle fece una sua apparizione più seria nel 1840, nel corso di un'esibizione artistica alla Porte de Pantin, a Parigi. Nel 1867, ripresa su scala industriale, l'invenzione ebbe gli onori d'esser presente all'Esposizione universale di Parigi e, nel 1876, venne costruito un lussuoso palazzo di pattinaggio nel centro parigino. Spese di gestione troppo elevate obbligarono presto a chiudere i battenti.

Nel 1907 germinò, nel cervello di un americano residente a Liverpool, l'idea di fare del pattinaggio a rotelle uno

sport a parte intera. Chester Park, tale il suo nome, sfruttò l'infatuazione del pubblico inglese e, nello spazio di 18 mesi, oltre 30 piste — o rinks, da cui il nome di rink-hockey — vennero poste in servizio. È a quell'epoca che apparve il termine di «Roller-Skating», che è dunque una trovata europea e non la solita importazione dagli Stati Uniti, come spesso si crede. L'apoteosi, all'epoca, la si ebbe con una festa di pattinaggio organizzata da S.M. la Regina d'Italia nella reale residenza del Quirinale. Da divertimento, il pattinaggio si trasformò in sport e in parecchi paesi nacquero i primi club di pattinatori sportivi.

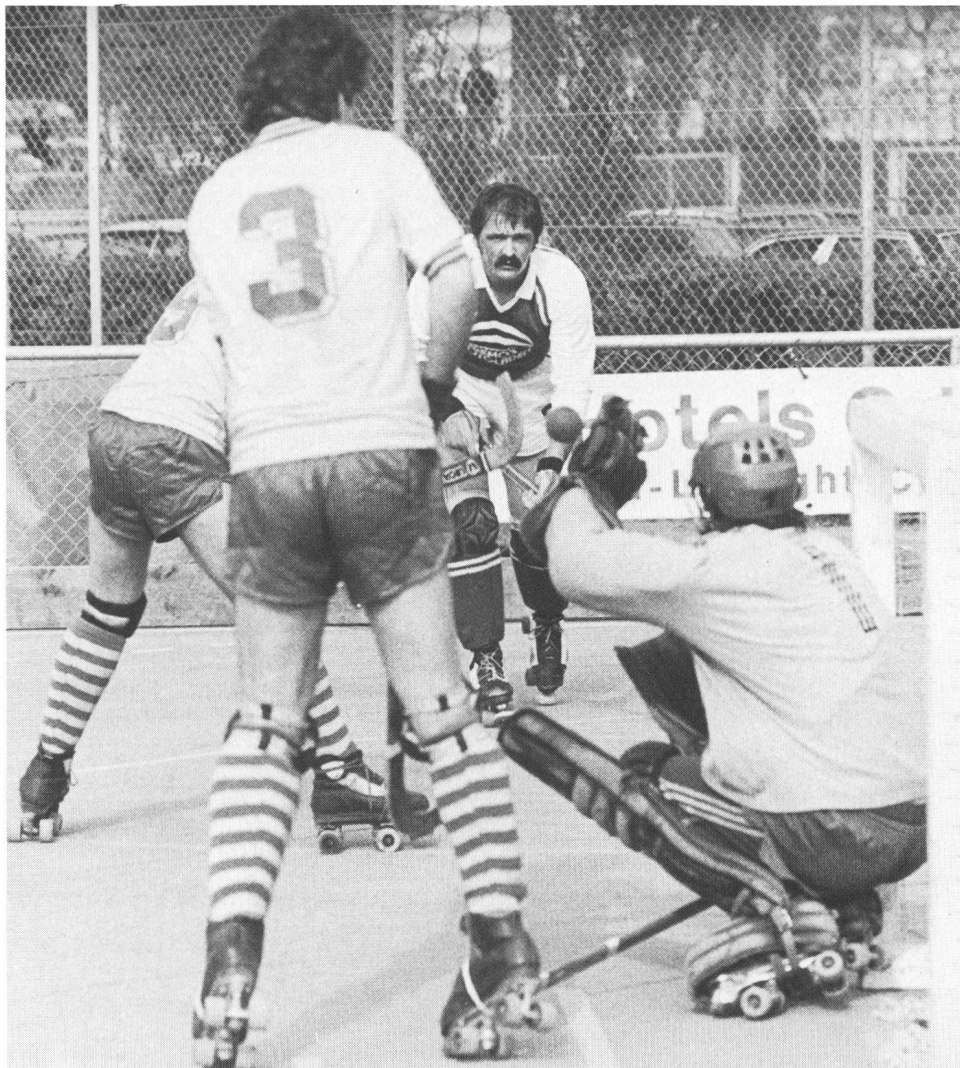
Apparvero di seguito il pattinaggio su strada (corsa) e il pattinaggio artistico. Visto il moltiplicarsi di gare, bisognò pensare a regolamentare e verificare i nuovi primati. A questo scopo venne creato il primo «Movimento delle federazioni nazionali». Poco dopo nacque, a Montreux, nel 1911, il primo club di hockey a rotelle della Svizzera: il Montreux H.C. Nel 1914, lo scoppio della prima guerra mondiale interruppe tutte le attività di pattinaggio a rotelle. Alcuni anni dopo la firma dell'armistizio, ci si riunì nuovamente in Gran Bretagna, in Belgio, in Germania, in Italia e in Svizzera. Alcuni avveduti dirigenti riorganizzarono il pattinaggio a rotelle e crearono, nel 1924 a Montreux, la Federazione internazionale di pattinaggio a rotelle, ribattezzata l'anno seguente «Federazione internazionale di Roller



skating». La presidenza venne affidata allo svizzero Fred Renkewitz e la federazione riuniva quattro nazioni: Francia, Gran Bretagna, Germania e Svizzera. Belgio e Italia aderirono subito dopo. Nel 1929, si organizzarono i primi campionati d'Europa di hockey a rotelle. Nel 1929, il Portogallo chiese l'adesione. Nel 1936, la Germania organizzò il primo campionato del mondo. Nel corso degli anni del dopo-guerra, numerose nazioni infittirono i ranghi della federazione internazionale.

L'estensione della pratica del pattinaggio a rotelle è fenomeno ancora recente, grazie alla moda del «roller skating». Presenti in tutti i continenti, le discipline «corsa», «artistico» e «hockey», che compongono la «Federazione internazionale di roller skating», non sono malauguratamente rappresentativi a sufficienza per pretendere di diventare, a breve termine, discipline olimpiche. Si mormora, tuttavia, che potrebbe essere cosa fatta nel 1988 e che le nazioni dell'est s'interessano già da molto vicino. Realtà o voci di corridoio? Certamente un po' dei due. Comunque, dall'invenzione del «lingar» nel 1815, si è già percorso un lungo cammino. Il futuro, forse, ci riserva la consacrazione degli appassionati di pattini a rotelle...





Uno sport completo

Considerato, con l'hockey su ghiaccio, lo sport più rapido, l'hockey su pista sarebbe sicuramente diventato anche il più violento se non si fossero proibite tutte le «cariche». I contatti, certamente, esistono. Sono addirittura frequenti, ma le regole di gioco vietano di colpire l'avversario nella sua integrità e impediscono di giocare impiegando mezzi fisici.

La superficie di gioco è relativamente esigua (20 m x 40 m), ciò che moltiplica i rischi di agganci. Il suolo è duro: cemento liscio, legno o piastrelle. Vista la velocità che i pattinatori raggiungono, si può benissimo immaginare l'importanza che riveste il compito dell'arbitro.

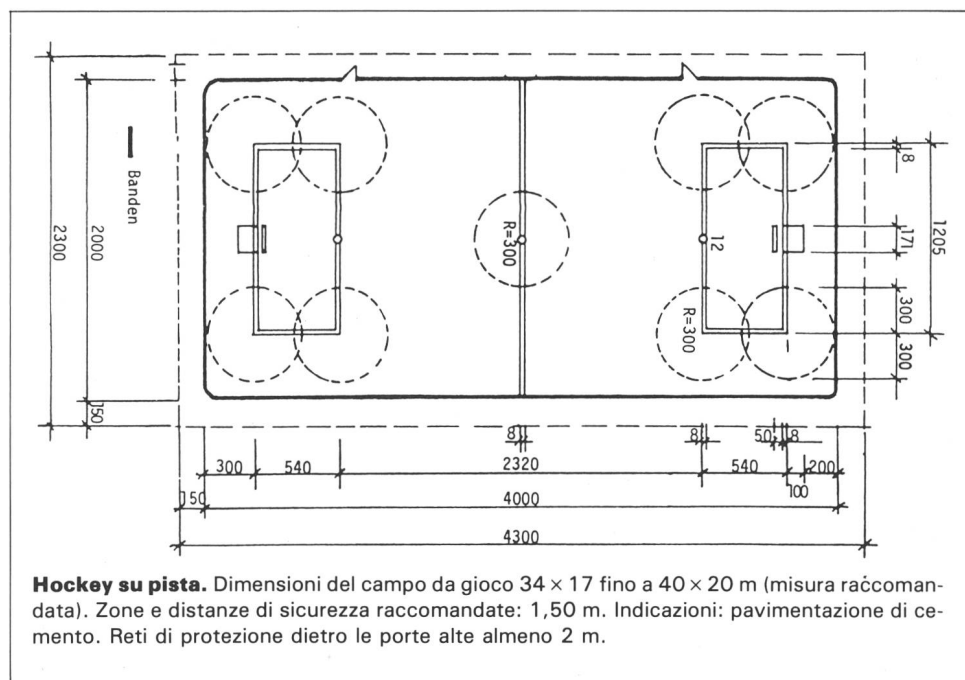
Una formazione di hockey su rotelle è costituita da cinque giocatori, di cui uno è portiere. L'equipaggiamento del giocatore di movimento si compone di un bastone della lunghezza totale di 1,1 m, di pattini a rotelle, di guanti, di ginocchiere, di proteggi-gomiti, di parastinchi e di una protezione inguinale. Paragonato alla bardatura dei cugini dell'hockey su ghiaccio, ciò appare irrisorio. Tuttavia, non è necessario appesantire i giocatori dato che le regole

vietano i body-check. Il portiere, per proteggersi dai colpi della palla di dura gomma (23 cm di circonferenza per 155 g) veste un equipaggiamento simile a quello del portiere di hockey su ghiaccio.

Nell'hockey su pista, cinque giocatori

costituiscono la formazione di base. La squadra può comprendere al massimo 10 giocatori, di cui un portiere di riserva. I cambi volanti sono autorizzati senza restrizioni e non esiste fuorigioco, ciò che semplifica lo svolgimento del gioco. L'ingaggio avviene a due quando si tratta di una palla contesa. Il resto si pratica sotto forma di tiri franchi diretti o indiretti. Oltre a questo, la sola regola veramente particolare che si conosce nell'hockey su pista è quella detta dell'anti-gioco. È sempre più spesso praticata nell'hockey a rotelle (come in altri sport di squadra) ed è per questa ragione che si è creata una zona all'interno dell'area di difesa d'ogni squadra, e che termina dietro la porta, zona dalla quale il difensore deve uscire nello spazio di cinque secondi, se vi si trova senza avversario e nella quale non ha più il diritto di ritornare fintanto la palla non sia stata toccata da un giocatore della squadra avversaria. La porta ha un'altezza di m 1,05 e una larghezza di m 1,55. La sua forma si avvicina a quella dell'hockey su ghiaccio.

Da molti anni, il problema più importante incontrato da questa disciplina è quello della pista. Un buon rivestimento di cemento liscio ricoperto di uno strato di materia sintetica costa attualmente la bellezza di 35000 franchi. Quando un club inizia la sua attività, non possiede i mezzi per offrirsi un tale lusso e i comuni non sono certo pronti a sborsare tali somme per uno sport quasi sconosciuto. Anche club di lunga tradizione conoscono, da numerosi anni, problemi di «rink». La superficie di gioco ideale dovrebbe essere coperta (l'acqua non è amica di questi giocatori) e fatta di legno, senz'alcun dubbio, attualmente, il miglior rivestimento.



La pratica

L'hockey su pista è offensivo. Profondamente tecnico, questo sport ha i suoi campioni e i suoi artisti. In Europa, italiani e spagnoli sono considerati i maestri nell'hockey su rotelle d'alto livello.

In generale, la squadra di base (5 giocatori) gioca tutto l'incontro. I giocatori girano attorno ai loro avversari oppure operano tramite contrattacchi. Un giocatore di hockey su pista dev'essere molto mobile e agile. Possiede una funzione ben precisa, soprattutto in difesa. All'attacco, gira vorticosamente e può occupare qualsiasi posizione sulla scacchiera. Da attaccante il giocatore può trasformarsi in difensore e viceversa.

Il tiro si pratica soprattutto di rovescio, poiché più rapido, più preciso e violento che il diritto. Lo 'slap-shoot', autorizzato in certe circostanze, è poco usato.

In difesa, la formazione assediata pratica generalmente il 'quadrato', a una altezza più o meno fissa. Si sposta verso sinistra o destra seguendo l'evoluzione del gioco. È il metodo classico. Ma si conosce anche la marcatura a uomo, meno spettacolare però.

Il portiere è una colonna portante della squadra. Un buon portiere rappresenta, talvolta, oltre il 70% del risultato. Contrariamente al portiere di hockey su ghiaccio, gioca in posizione accovacciata, in equilibrio più o meno stabile sui freni (o gomme) dei suoi pattini. Durante le fasi di gioco nella sua area, si sposta da un lato all'altro della sua gabbia, saltellando. I buoni «portieri» sono dunque i più agili e i più mobili. Il portiere respinge la palla essenzialmente con i gambali e il bastone, molto raramente con la mano.

In Svizzera

In Svizzera si contano 500 praticanti ripartiti in 19 club attivi nelle tre regioni linguistiche del paese. L'evoluzione dell'hockey su pattini a rotelle, anche se non spettacolare, è comunque evidente. Grandi sforzi vengono fatti per farlo meglio conoscere al grande pubblico. Il giocatore di hockey su pista è innanzitutto un appassionato del suo sport, poiché ha sempre qualcosa da imparare. Continuamente deve battersi per difendere quanto ha potuto ottenere faticosamente. È spesso la sorte delle «piccole» federazioni! □

Federazione svizzera di Rink-Hockey

Segretariato:

M.me Thérèse Gummy, 1055 Froideville

